

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO**    **Presentazione osservazione.**

**Progetto:** Progetto di un parco eolico dalla potenza complessiva di 79,2 MW, costituito da 12 aereogeneratori dalla potenza ciascuno di 6,6 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Bodduso e Pattada (SS)

**Procedura:** Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

**Codice Procedura:** 12939

Il/La Sottoscritto/a **Giovanna maria FALCONI** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

**Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali
- Altro: Salvaguardia delle bellezze ambientali, della biodiversità, culturali e della salute

**Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Suolo
- Territorio
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici

**Osservazione**

*Vedi allegato*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

## **Elenco Allegati**

Allegato - Dati Personali

OSS\_2148\_VIA\_DATI\_PERS\_20240925.pdf

Allegato 1 - Osservazioni progetto

OSS\_2148\_VIA\_ALL1\_20240925.pdf

Data 25/09/2024

Giovanna maria FALCONI

**OGGETTO:** in riferimento al progetto di un parco eolico dalla potenza complessiva di 79,2 MW, costituito da 12 aereogeneratori dalla potenza ciascuno di 6,6 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Buddusò e Pattada (SS) Ame Energy S.r.l.

In queste mie osservazioni non userò il linguaggio burocratico che solitamente viene usato da chi si rivolge alle Istituzioni. Mi esprimerò invece in un linguaggio colloquiale perché voglio essere la voce di tutte quelle persone, miei compaesani, nati e vissuti in questi posti, che non hanno sufficiente dimestichezza con la parola per esprimere il loro pensiero in modo efficace. Siamo persone comuni che le Istituzioni devono tutelare a cominciare dal rispetto della loro identità di cui è parte intrinseca il territorio in cui siamo nati e viviamo.

Noi non abbiamo un poeta, che con la magia evocativa della parola renda famose le colline di cui è fatto il nostro patrimonio paesaggistico ambientale; questo però non vuol dire che siano a noi meno *care* anche perché, nel confronto con *l'ermo colle* famoso, possiamo affermare, con orgoglio e senza timore di essere accusati di presunzione, sono di una **Bellezza** incomparabile. Esse si rincorrono e si susseguono nella catena del Goceano disegnando una varietà di linee paragonabili ai movimenti di una danza e permettono allo sguardo di allungare la visione fino al Montalbo nei pressi di Lula; sono coperte di boschi e pascoli che assumono colori diversi a seconda della giornata e ogni volta che si attraversano si scoprono cose nuove: da una pianta autoctona, alle forme evocative delle rocce che affiorano dal terreno, alla musica del ruscello che scorre che fa da contraltare con quella delle foglie mosse dal vento o col movimento veloce di un animale selvatico che corre verso la sua tana spaventato dalla presenza dell'umano; la meraviglia delle piante ( lecci e roverelle) che si rigenerano nei posti più incredibili insegnandoci la resilienza, l'offerta generosa di frutti selvatici o coltivati dall'uomo e ci accompagnano i profumi di bosco, di muschio, di macchia mediterranea. Procurano serenità allo spirito e salute alla mente.

La comunità scientifica dice che la Sardegna con circa 2500 piante autoctone, delle quali il 15, 5% endemiche, oltre a elevate percentuali di farfalle, coleotteri, anfibi e rettili unici al mondo, è considerata un luogo del massimo interesse di biodiversità a livello mondiale ma le gigantesche pale eoliche impiantate sulle nostre colline può tradursi in una perdita di biodiversità causata da rarefazione o estinzione locale di specie rare già a breve termine. La copertura forestale, fra tutti gli altri benefici che ci offre, assorbe carbonio e produce ossigeno e fare un ragionamento su questo aspetto, in termini di transizione energetica deve essere cruciale.

Ai piedi delle colline, racchiuso in una conca formata da altre colline che vanno in altre direzioni, è incastonato uno specchio d'acqua il lago Lerno, artificiale ma non per questo meno incredibilmente bello, nel quale le colline si rispecchiano. Alla bellezza si unisce l'utilità perché in quel bacino, quando è possibile si svolgono gare sportive (canoa, pesca...); non solo fornisce generosamente acqua potabile a tutto il territorio ma anche ai mezzi antincendio che specialmente in estate attingono acqua dal lago per fermare le fiamme distruttive di quanto trovano nel loro percorso. Con le acque del lago Lerno viene prodotta anche energia idroelettrica. È compatibile questa realtà con le pale eoliche progettate per sorgere lì vicino?

Tutti questi luoghi sono disseminati di nuraghi semisepolto e villaggi nuragici che raccontano la nostra storia unica al mondo e millenaria, misteriosa anche, perché i nostri antenati non ci hanno

scritto niente, l'ipotesi è che non conoscessero la scrittura, per questo è ancora più importante aver cura e interpretare i loro manufatti attraverso i quali ci hanno tramandato il saper fare. I siti archeologico- nuragici sono candidati per essere inseriti nel patrimonio Unesco, si può mettere a repentaglio questa prospettiva impiantando aerogeneratori, che di monumentale hanno solo la presenza, senza neanche tener conto della fascia di rispetto ?

Facciamo una semplice riflessione, per decenni nell'agro è stato vietato costruire anche una casetta e allora perché adesso dovremmo veder sorgere dei grattaceli di cui, oltre alla deturpazione del nostro paesaggio, non vediamo l'utilità né la convenienza per noi e neanche per l'economia e il benessere generale anche in considerazione delle condizioni attuali delle infrastrutture per il trasporto dell'energia. Riteniamo che questi aerogeneratori non possono essere impiantati a caso con decisioni prese da chi non conosce le nostre realtà e che hanno l'unico fine di soddisfare il profitto dei singoli. Con tutti i problemi irrisolti, non ultimo quello dei trasporti e della continuità territoriale che chiunque viene in Sardegna ben conosce, si può pensare di fare la transizione energetica seminando strumenti di produzione di energia rinnovabile in questo modo, per noi, casuale e caotico? Per noi sardi questo ha il sapore dell'ennesimo sfruttamento coloniale cui la storia ci ha abituati e che, esaurito il momento del tornaconto per qualcuno, a noi lascia rovine e ambienti degradati. Per tutti questi aspetti ci domandiamo anche che garanzie offrono queste aziende che chiedono che i loro progetti vengano approvati, noi non abbiamo potuto trovare informazioni sufficienti, di poter eseguire i lavori progettati fornendo contemporaneamente trasparenza e correttezza in ogni aspetto.

La Sardegna è l'isola più isolata d'Italia, è la regione italiana più distante dal territorio nazionale, è anche la regione nella quale, dai romani in poi, venivano inviati per punizione i funzionari dello stato ritenuti infedeli, è la regione dove si produce energia da fonti fossili che non viene utilizzata dai sardi, è la regione dove l'energia viene pagata, da famiglie e imprese ad un prezzo più alto di quanto la pagano tutti gli altri cittadini italiani.

La Sardegna è una terra antica e unica, *quasi un continente*, noi sardi siamo pochi rispetto all'estensione del territorio e ci sentiamo orgogliosamente comunità e popolo nonostante le mille diversità locali. Abbiamo il diritto e il dovere di difendere il nostro patrimonio paesaggistico-ambientale-culturale per chiunque voglia goderne e rispettarlo.

Noi vogliamo fare la nostra parte per superare la dipendenza dai combustibili fossili, da cui dipende la maggior parte del nostro consumo energetico, e ridurre la produzione di CO2 e sentiamo il dovere di partecipare alla transizione energetica, ne abbiamo tutto l'interesse dal momento che la nostra regione incorre nel pesante rischio della desertificazione, ma abbiamo bisogno di vedere un chiaro progetto di programmazione e regia che consenta a noi comunità locali di essere soggetti attivi della transizione, di non essere lasciati in balia delle iniziative del mercato che, per definizione, non ha alcun interesse a consentire che la collettività ne tragga il massimo beneficio. Vogliamo essere noi a selezionare le soluzioni di maggior valore per il nostro territorio conservandone anche l'integrità e la Bellezza.

Giovanna Maria Falconi